

«Il metodo di selezione dei partecipanti ha penalizzato le nostre aziende»

Dopo il nostro servizio sugli appalti del Comune, ora interviene l'Ance

SULLA «paradossale» (così la definiscono gli imprenditori edili) situazione che nessuna impresa locale si sia aggiudicata almeno uno dei nove appalti banditi dal Comune ora interviene l'Ance di Grosseto nella persona del suo direttore, Mauro Carri. Il caso, come detto, consiste nel fatto che a fronte delle prime 9 importanti gare (per un complessivo importo di oltre 4 milioni e settecentomila euro), su un totale di 275 imprese partecipanti, solo 14 aziende locali hanno potuto presentare offerte. Si tratta delle gare inserite nel bando vinto dall'Amministrazione comunale di Grosseto nel Programma Straordinario per la riqualificazione delle periferie, gestito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che a regime prevede interventi pubblici per oltre 9 milioni di euro.

«**L'ANCE GROSSETO** – ricorda Mauro Carri – ha sempre ritenuto che il suddetto Programma avrebbe rappresentato una delle importanti occasioni di rilancio per il settore economico locale dal punto di vista occupazionale e sociale, per questo ha offerto costante attenzione e collaborazione comunicativa sia alla precedente amministrazione che a quella attuale. In merito si sono svolti numerosi incontri istituzionali con gli assessorati competenti e gli uffici tecnici preposti, durante i quali la nostra associazione ha ritenuto di evidenziare che sarebbe accaduto quello che di fatto l'articolo del vostro giornale ha correttamente riportato. Senza commettere l'errore di cadere nell'eccessivo tecnicismo, (peraltro la materia dei Lavori Pubblici ben si adatta), le mancate aggiudicazioni alle imprese locali sono fortemente

condizionate dal metodo di gara che il Comune di Grosseto, ma non solo, ha ritenuto di utilizzare per la selezione dei partecipanti». Ecco allora che Carri ricorda come per le tipologie di importi l'ente appaltante abbia esclusivamente utilizzato il metodo dell'offerta negoziata, anticipata da una manifestazione d'interesse pubblica seguita da un' estrazione casuale per l'individuazione degli operatori economici concorrenti. Il tutto affidato alla piattaforma regionale denominata Start che, attraverso un apposito algoritmo, provvede alla estrazione di un numero prestabilito di partecipanti (di solito dai 10 ai 30) dall'elenco delle aziende che hanno manifestato interesse pubblico.

«**NELLA SOSTANZA** – dice Carri – si può partecipare e competere solo se si ha la fortuna di essere estratti. L'Ance Grosseto, spesso unitamente ai Sindacati dei Lavoratori delle Costruzioni, ha sempre contrastato questo metodo di selezione delle imprese tramite sorteggio. Vale osservare che anche l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha previsto il sorteggio solo come “possibilità” alla quale le stazioni appaltanti, tra cui i Comuni, possono ricorrere, ma nei casi in cui non sia possibile selezionare i soggetti da invitare sulla base dei requisiti posseduti con un'indagine di mercato. Da oltre due anni l'Ance rivendica la necessità del superamento di questo metodo di gara che solleva fortissime perplessità perché, determinando una casuale scelta degli operatori da invitare alle gare, svincola la qualificazione delle imprese, vanifica qualunque possibilità di programmazione dell'attività imprenditoriale ed occu-

pazionale, produce effetti distortivi del mercato e Grosseto ne è un plastico esempio». Per Carri un sistematico ricorso al sorteggio dequalifica anche le stazioni appaltanti «a cui lanciamo nuovamente il nostro appello affinché l'utilizzo delle procedure negoziate sostenga, con trasparenza, rotazione e proporzionalità, il tessuto delle imprese operanti territorialmente».

A.C.



DIRETTORE Mauro Carri dell'Ance di Grosseto

